

ATTUALITÀ

"I comaschi senza medico di base, a rischio la salute": l'allarme dei sindacati

Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario denunciano una situazione sempre più critica: "A pagare il prezzo i cittadini"



Redazione

26 giugno 2026 15:12



Immagine di repertorio

La carenza di medici di medicina generale continua a rappresentare una delle principali criticità della sanità comasca. A lanciare l'allarme sono Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario, che denunciano una situazione destinata ad avere conseguenze sempre più pesanti sulla salute dei cittadini, soprattutto dei pazienti più fragili e cronici.

Secondo i sindacati, la provincia di Como continua a scontare difficoltà strutturali che non mostrano segnali di miglioramento. L'ultimo dato sul numero di medici di medicina generale ancora mancanti desta forte preoccupazione. Gli sforzi compiuti da Asst Lariana per reperire nuovi professionisti, spiegano, non sono infatti sufficienti a compensare pensionamenti e uscite.

“Le conseguenze sui cittadini”

Le conseguenze ricadono direttamente sui cittadini, che sempre più spesso faticano a ottenere risposte anche per bisogni sanitari semplici e quotidiani. A subire gli effetti più pesanti sono soprattutto le persone anziane e i pazienti con patologie croniche, per i quali il rapporto di fiducia con il medico di famiglia è fondamentale.

"Chi ha bisogni sanitari complessi ha necessità di essere seguito da un medico che conosca la propria storia clinica", spiegano le organizzazioni sindacali. "Gli ambulatori temporanei possono rappresentare una soluzione d'emergenza, ma non garantiscono quella continuità assistenziale indispensabile per evitare prescrizioni inappropriate, esami non necessari o accessi impropri al pronto soccorso".

Secondo Cgil, Cisl e Uil, anche chi un medico di base lo ha già rischia di ricevere un'assistenza meno puntuale. Molti medici, infatti, seguono oltre 1.500 pazienti, spesso con un elevato tasso di cronicità, una situazione che rende estremamente difficile garantire un'assistenza accurata.

I sindacati invitano inoltre a valutare con attenzione l'attuazione del recente accordo nazionale che prevede una maggiore presenza dei medici di medicina generale nelle Case di comunità. Le maggiori carenze si registrano in particolare nei distretti di Lomazzo ed Erba, con inevitabili ripercussioni anche sugli ospedali, chiamati a rispondere a bisogni sanitari che dovrebbero essere gestiti sul territorio.

Per le tre organizzazioni, la situazione che interessa tutta la Lombardia nasce da lontano ed è il risultato della mancata programmazione del fabbisogno di personale sanitario, sia medico sia infermieristico. Le riforme degli ultimi anni, sostengono, non hanno affrontato un problema prevedibile, legato all'invecchiamento della popolazione, all'evoluzione epidemiologica e all'età media sempre più elevata degli operatori sanitari.

"In provincia di Como la situazione è aggravata da diversi fattori che stanno mettendo a rischio la risposta sanitaria anche ai bisogni più semplici, come il rilascio di un certificato di malattia o la prescrizione di un esame diagnostico", evidenziano ancora i sindacati.

"Come organizzazioni sindacali segnaliamo da anni le difficoltà della nostra provincia. Oggi serve un impegno condiviso dell'intera comunità, a partire da chi ha la responsabilità di governo della sanità a livello locale e regionale, per rimettere al centro i bisogni di salute delle persone e garantire quell'uguaglianza sancita dalla Costituzione e prevista dalla legge 833 del 1978", concludono Alessandra Ghirotti (Cgil Como), Paola Gilardoni (Cisl dei Laghi) e Dario Esposito (Uil Lario).

QuiComo è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di **medici**

